

# Attività extra, docente condannata

## CORTE DEI CONTI

Avrebbe svolto attività extra lavorativa non autorizzata dall'Università e percepito compensi non segnalati allo stesso ente e per questo dovrà risarcire la somma di 40mila euro. Si tratta della professoressa Alessandra Tosone, già ricercatrice presso la Facoltà di Ingegneria, professoressa associata presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile, Architettura ed Ambientale, assistita dagli avvocati Pierluigi Tosone e Francesco Camerini. La sentenza di primo grado (appellabile) è della Sezione giurisdizionale per l'Abruzzo della Corte dei conti, secondo la quale «lo svolgimento di qualsiasi attività di consulenza, riconducibile anche solo in astrat-

to ad esercizio libero professionale, rimane in assoluto incompatibile con il regime a tempo pieno». Dunque per i giudici contabili tale assunto è rivolto «a tutte le professioni, comprese quelle che possono essere svolte soltanto dai soggetti iscritti agli albi professionali». Nel caso di specie sempre secondo i giudici di primo grado contabili, «la configurazione data agli incarichi della professores-

**PER I COMPENSI  
NON SEGNALATI  
DOVRÀ RISARCIRE  
LA SOMMA  
DI 40MILA EURO  
ALL'UNIVERSITÀ'**

sa Tosone, di «consulenze scientifiche» non muta la natura dei compiti a lei richiesti, che rimangono espressivi di attività tecnico-professionali di carattere privato inerenti alla progettazione, espletate nell'ambito della ricostruzione post sisma per opere vere e pertanto rientranti nell'alveo dell'attività libero-professionale, assolutamente non permessi nel senso richiamati dalla Procura regionale contabile». Nella sentenza viene richiamata l'assoluta bontà dell'operato della professoressa in termini qualitativi e quantitativi all'interno della Facoltà di Ingegneria tanto che non è stato sollevato alcun dubbio sulla liceità degli emolumenti percepiti come docente universitaria.

M. I.